

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO DEGLI IDROCARBURI

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 APRILE 1982

Presidenza del Presidente GUALTIERI

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE	Pag. 127, 131
MIANA (PCI)	127
SPANO (PSI)	128
ROSSI (DC)	130
VETTORI (DC)	129

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

Documento conclusivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione del mercato degli idrocarburi.

Riprendiamo l'esame del documento conclusivo, interrotto il 4 febbraio e rinviato nella successiva seduta del 10 febbraio. Come i colleghi ricordano, il 4 febbraio ebbe inizio la votazione per parti separate di tale documento e ne fu approvata la parte conclusiva.

Passiamo pertanto alla votazione delle restanti parti dello schema di documento che è stato distribuito e che comprende la premessa cui ho accennato nella seduta del 4 febbraio.

Vorrei però osservare che alla lettera *e*) di tale premessa è detto, nel secondo periodo, a proposito dell'olio combustibile: « ...accade " a volte " che sui mercati internazionali il suo prezzo sia inferiore a quello del greggio ». Ora, dato che è stato accertato che, al contrario, ciò accade « sempre », la lettera *e*) andrebbe sostituita con le seguenti lettere *e*) ed *f*):

« *e*) una distorsione nella composizione dei consumi, per cui l'olio combustibile rappresenta ben il 46 per cento della domanda petrolifera, contro il 27 per cento della Gran Bretagna e il 16 per cento della Germania federale. Questa distorsione è dovuta essenzialmente alla domanda dell'Enel. Poichè l'olio combustibile è il prodotto meno pregiato della raffinazione, il suo prezzo sui mercati internazionali è inferiore a quello del greggio: la distorsione della domanda, di cui si è detto, altera quindi le prospettive economiche degli operatori;

f) il ribasso del costo del greggio sul mercato libero determina la presenza sul mercato di prodotti finiti, il cui prezzo è inferiore a quello dei corrispondenti prodotti ottenuti dalla raffinazione di greggio acquistato ai prezzi OPEC. Tali prodotti fi-

niti penetrano, in misura crescente, anche sul mercato italiano: ne segue una crisi della raffinazione, che ha colpito in modo particolare l'ENI, che importa greggio in misura proporzionalmente maggiore alle altre compagnie. La presenza complessiva dell'ENI sul mercato italiano supera infatti di poco il 40 per cento, se si fa riferimento al complesso delle sue attività, mentre in ordine alle importazioni di greggio raggiunge il 53 per cento ».

Tale modifica, con l'aggiunta della lettera *f*), che vuole essere un chiarimento maggiore rispetto al testo precedente, è dovuta anche al fatto che, dopo aver riletto le dichiarazioni rese dai rappresentanti dell'ENI durante la nostra indagine, ho visto che i dati relativi alle percentuali d'acquisto sui mercati internazionali è bene siano precisati, perchè da essi deriva il sovraccarico di prezzo che va poi a finire sulle spalle dell'ENI stesso e quindi del settore pubblico.

M I A N A . Onorevole Presidente, io mi trovo ancora piuttosto imbarazzato, per il fatto che quello in esame è un documento avente tutta una parte descrittiva e, a mio parere, non rispondente a quella finalità che a me sembrava invece dovesse essere la prima ad essere tenuta presente da un documento del genere; finalità che era poi alla base dell'indagine conoscitiva svolta sulla situazione del mercato degli idrocarburi. Debbo ricordare che su alcuni punti di tale documento noi abbiamo già ribadito la nostra posizione di dissenso, soprattutto per ciò che riguarda il passaggio dai prezzi amministrati ai prezzi sorvegliati per i gasoli; però, oltre a questo nostro dissenso, il documento lascia perplesso il nostro Gruppo proprio perchè, ripeto, nel suo complesso non risponde alle finalità cui si ispirava l'indagine, soprattutto per il fatto che non affronta due nodi di fondo.

In primo luogo, è un documento che dovrebbe fissare un indirizzo per il Governo circa l'elaborazione di un progetto, un piano, un programma — chiamiamolo come vogliamo — di ristrutturazione dell'intero sistema di raffinazione in Italia. Sappiamo che tale questione costituisce un problema

10ª COMMISSIONE

7° RESOCONTO STEN. (21 aprile 1982)

di grandi dimensioni: da anni se ne discute, ma non si è mai concretizzato nulla. La ristrutturazione di tutto il sistema di raffinazione in Italia, è indilazionabile anche in relazione al mutamento intervenuto sul mercato internazionale: un mercato internazionale, che, mi pare, anche a proposito del ribasso del costo del greggio sul mercato libero, rappresenti anche esso un fatto che non dobbiamo trascurare — e questo è un altro appunto che dobbiamo muovere al documento — perchè basta che i paesi dell'OPEC ritrovino l'accordo perchè vengano abbassati i livelli di produzione, che i prezzi sul mercato si modificheranno immediatamente.

In secondo luogo, credo che non si debba dare per scontato che il processo recessivo dal quale sono stati colpiti tutti i paesi industrializzati d'Europa continuerà. Lavoriamo per una prospettiva rivolta alla ripresa e allo sviluppo; e questo è un altro fatto che modificherà il mercato petrolifero. Quindi la parte relativa, nel documento, andrebbe trattata in modo diverso.

A parte i suddetti appunti di merito, la mia osservazione di fondo, sostanziale, è quella che un documento di questo genere non si deve incentrare sulla politica dei prezzi degli approvvigionamenti, mentre si sarebbe dovuto affrontare il problema della ristrutturazione dell'intero sistema di raffinazione nel nostro Paese. Mi sembra che questo sia stato anche il punto che abbiamo dovuto approfondire durante le audizioni conoscitive e che ne sia risultato il seguente elemento: gli operatori economici, sia pubblici che privati, sia italiani che stranieri, quando abbiamo parlato di politica degli investimenti in Italia hanno chiesto di avere un quadro di riferimento. Tale quadro di riferimento non esiste, mancando il progetto complessivo di ristrutturazione del sistema della raffinazione; ed evidentemente, ciò è anche collegato a tutta la strategia degli approvvigionamenti.

L'altro dato che mi sembra importante riguarda anch'esso un problema annoso, che ho visto in questi giorni risollevato con forza, al Congresso nazionale della Federazione autonoma italiana benzinai (FAIB), da

una delle organizzazioni della distribuzione. Mi riferisco alla razionalizzazione del sistema di distribuzione in Italia, che riguarda il commercio dei prodotti petroliferi come tutto il settore della distribuzione. E questo mi sembra un altro punto fondamentale, che dovrebbe essere affrontato.

Non è la prima volta che si discute del problema: è sempre venuto in evidenza, in tutte le indagini conoscitive, di vario genere, condotte dai due rami del Parlamento. Su questo tema quindi non possiamo non definire un orientamento preciso. Evidentemente qui viene richiamato in causa il rapporto con le Regioni, con i Comuni: bisogna avere un orientamento chiaro a livello nazionale perchè i relativi poteri siano definiti chiaramente.

Quindi, oltre ad alcune prime osservazioni di merito che, ripeto, ho voluto sottoporre alla Commissione, sul documento, debbo ribadire che la struttura complessiva non mi sembra rispondente alle finalità che ci eravamo proposti nell'avviare l'indagine conoscitiva. Ed allora, se si vuole dar vita ad un documento che definisca degli orientamenti precisi sui punti sopra indicati, credo che il testo al nostro esame debba essere rielaborato, debba essere reso tale da poter fissare anche in modo più stringato alcuni punti fondamentali della politica e del sistema petrolifero del nostro Paese.

S P A N O . Innanzitutto vorrei avanzare una osservazione preliminare. L'ordine del giorno odierno parla di seguito dell'esame del documento conclusivo: si tratterebbe cioè di concludere con lo schema di documento che è stato redatto in merito all'indagine conoscitiva da tempo avviata. Ora, la prima osservazione che desidero fare, riprendendo anche quanto testè detto dal senatore Miana ma, più in generale, rispetto alla questione in sè, è che non vedo quali siano gli elementi di urgenza che ci spingono stamani a dover concludere. In sostanza, per quanto mi riguarda — lo dico esplicitamente, come sono abituato a fare — ritengo che debbano essere approfondite nel testo alcune questioni e che debbano — parlo anche qui francamente — essere anche approfondite, in sede di Governo, altre

questioni. Quindi, se il Governo è nella condizione di dirci il suo parere in proposito, sarebbe utile conoscerlo. Ai fini dei vari aspetti che riguardano la questione, sarei ben lieto di procedere poi all'approvazione del documento per i provvedimenti che si rendano necessari. Se tale esigenza non verrà raccolta per lo spirito positivo e costruttivo che l'anima, naturalmente il Gruppo socialista si asterrà dall'approvazione del documento.

V E T T O R I . Credo, signor Presidente, di doverle prima di tutto una sincera riconoscenza per la fatica da lei sostenuta nello stilare quello che a me sembra un testo rispondente alle risultanze della nostra indagine conoscitiva.

È vero che l'indagine conoscitiva aveva, nel momento in cui è stata avviata, degli scopi forse più limitati e forse velleitariamente più ampi di quelli che qui sono riportati nel documento.

A me sembra che il documento riporti con precisione notarile tutto quello che è stato accertato e più di tutto il riassunto delle normative vigenti in passato, proposte attualmente e, direi, anche modificate nel prosieguo di questi anni in cui abbiamo dovuto vedere un mercato petrolifero nazionale all'ingrosso e al minuto radicalmente sconvolto dal mercato internazionale.

Sembra però che su questo documento si appunti la vischiosità di alcuni interessi e il rifiuto, sostanzialmente, di tutti di pagare la bolletta petrolifera utilizzando ogni piccola modalità per mantenere fermo tutto quello che fermo non può restare.

Mi ha fatto particolarmente piacere l'elaborazione da lei fatta a pagina 7, circa il significato del regime di sorveglianza. Ricordo l'affermazione di alcuni colleghi durante l'indagine conoscitiva, quando si è parlato di regime di sorveglianza « purchè la sorveglianza ci sia ».

Ora, particolarmente per alcuni prodotti, quelli che sono attualmente in regime di sorveglianza, e dirò nella fattispecie per l'olio combustibile ad alto tenore di zolfo e a basso tenore di zolfo, il regime di sorveglianza funziona nella maniera più efficace

e più rigida, se non altro perchè con una determinazione ministeriale e un accordo tra le categorie interessate dei consumatori, c'è un preciso riferimento ai prezzi dell'olio combustibile denso per quanto riguarda l'acquisizione mensile dei prezzi del metano per uso industriale interrompibile e non interrompibile. Quindi, c'è ogni mese un confronto a livello ministeriale sull'andamento reale del mercato dell'olio combustibile che è citato più volte, e che il Presidente ha ritenuto opportuno, a pagina 2, comma e) e nuovo comma f), di riportare nuovamente alla nostra attenzione. Esso infatti rappresenta il grosso della fattura petrolifera italiana con la motivazione riguardante i consumi dell'Enel e quella più in generale riguardante il fatto che in Italia, se non nelle centrali dell'Enel, il carbone non si è ancora cominciato ad utilizzare. Dirò che il carbone si potrebbe utilizzare di più se non ci fossero le remore e le ambiguità dei grandi e piccoli Comuni dove qualche cementeria o qualche grossa caldaia ha già provveduto, avendone l'interesse, a funzionare con carbone fossile anzichè con olio combustibile.

Su questo mercato dell'olio combustibile al minuto e all'ingrosso, c'è un abbondante adeguamento al mercato internazionale e se lo schema di documento conclusivo deve riportare quanto è stato riscontrato, il testo a noi sottoposto forse non è aggiornatissimo, ma non può avere la pretesa di essere le tavole della legge, non può avere la pretesa di prevedere l'andamento dei mercati dell'OPEC e nemmeno del mercato internazionale; può avere soltanto un aggancio preciso al piano energetico nazionale, a quella che è la risoluzione che il Parlamento il 22 ottobre 1981 ha varato e alla delibera del CIPE del 4 dicembre successivo.

Quindi, se in questa materia andiamo in direzione degli altri paesi europei, avendo la mano leggera ma pronta per un controllo dei prodotti petroliferi, non sentiremo più le lamentele dell'ENI quando afferma di perdere per ogni tonnellata di greggio, più di quanto non perdano i produttori privati operanti sul territorio nazionale perchè come azienda di Stato è costretta a contratti a lungo termine direttamente fra Sta-

to e Stato e quindi non può seguire l'elasticità del mercato, ma deve, invece, rimanere rigidamente attaccata a quello che è un contratto tra Stati anche quando lo stesso non è più conveniente.

Riteniamo che l'azienda di Stato debba svolgere il ruolo che sta svolgendo, tenendo conto che l'abbandono del mercato italiano, da parte delle compagnie petrolifere private, non è una disaffezione per il clima italiano, non è neppure dovuto al crollo del consumo italiano, ma è dovuto alle condizioni molto rigide del mercato italiano in materia di prodotti petroliferi.

Abbiamo avuto occasione recentemente di parlare del problema dell'Enel riscontrando come i guai maggiori di ordine finanziario e di ordine economico che si sono abbattuti e che tuttora affliggono quell'Ente, derivano dal rifiuto di prendere atto di qualche realtà che non sta nelle nostre mani e della quale, nonostante tutte le nostre programmazioni, non possiamo assolutamente evitare di subire le conseguenze.

È stato accennato poco fa anche dal senatore Miana che è sufficiente un atteggiamento diverso dei paesi dell'OPEC e di qualunque altro paese per modificare l'andamento del mercato internazionale. Ed è l'elasticità e la duttilità di adeguarsi a queste condizioni che mi pare dovremmo perseguire per restare un paese moderno e comportarci come tutti i nostri *partners* europei che hanno minore dipendenza in materia petrolifera di quella che abbiamo noi.

Queste considerazioni probabilmente ripetono altre cose e riassumono quello che qui ci hanno detto i produttori e le componenti commerciali che abbiamo sentito durante l'indagine conoscitiva. Per questo io ripeto, concludendo, il mio apprezzamento per il fedele riassunto fatto dal Presidente ed anche per le conclusioni che ha tratto da queste indicazioni facendo quella che è l'operazione specifica di noi politici, non specialisti della materia, vale a dire la sintesi di certi interessi che evidentemente, ascoltando le singole categorie, possono essere ancora in quella posizione di cui parlavo prima, di aggrapparsi ad ogni piccola modalità per avere l'ultima liretta ed avere l'ulti-

mo mantenimento di una posizione che ormai non può più considerarsi adeguata alla necessità di tutta la nazione.

Si parla molto di modifiche della rete distributiva, si parla molto di scorte d'obbligo, ma poi tutte queste parole che diciamo in queste aule si traducono ogni volta in incertezza del controllore, in disimpegno dell'operatore che per mancanza di interessi riduce sostanzialmente il servizio e mette il consumatore, come è messo ora, nelle condizioni peggiori. Esse sono quelle di dover accettare, giorno per giorno, quello che capita, proprio perchè ci sono questi piccoli espedienti e, direi, questa mancanza di una direttiva fondamentale, cioè quella di rendersi conto che il petrolio è caro e costerà sempre di più e se noi non ci rassegniamo a valutarlo per quella preziosa fonte che è, avendone sempre tanto bisogno, troveremo sempre tanti motivi di dissenso, di disimpegno, di astensione. Le cose però vengono portate dalla forza degli eventi alla nostra attenzione ed hanno bisogno, sia pure per l'aleatorietà e la temporaneità in cui hanno vigore i nostri documenti parlamentari, di essere ogni tanto concluse, ferma restando la speranza di un miglioramento della situazione ed anche della stesura dei documenti. Per questo esprimo l'orientamento e l'impressione che quanto è risultato da questa indagine conoscitiva, sia qui schematicamente riproposto e più di tutto meriti di essere fatto entrare nei nostri documenti, tenuto conto che la parte fondamentale, che era quella più opinabile, ha già avuto un sanzione definitiva da parte della nostra Commissione.

R O S S I . Io concordo con quanto ha detto il senatore Vettori, e soprattutto mi pare doveroso rilevare l'importanza della parte finale del suo intervento.

Siamo di fronte ad argomenti complessi, materie delicate per cui sempre ci potranno essere motivi di parziale dissenso e di parziale disimpegno.

Noi saremmo disponibili a votare il documento ma considerata la delicatezza della materia e soprattutto la delicatezza del momento politico che potrebbe far pensare ai malpensanti che sotto queste richieste di

10^a COMMISSIONE

7° RESOCONTO STEN. (21 aprile 1982)

rinvio esistono altri argomenti oltre a quelli meramente informativi che il Partito socialista ha giustamente chiesto di conoscere, aderiamo alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Io non ho niente in contrario ad accogliere la richiesta di rinvio fatta prima dal Gruppo comunista, per poter riformulare alcune parti, poi dal senatore Spano ed infine dal senatore Rossi.

Devo però dire che due cose mi sono dispiaciute: la prima è che si sia detto: « Perchè tanta fretta? ». Devo dire che questo esame è uno dei meno affrettati, perchè l'abbiamo iniziato nel novembre del 1981, l'abbiamo tenuto all'ordine del giorno per mesi, poi fu tolto, poi fu reiscritto nelle ultime due riunioni della Commissione, avvertendo anche i colleghi che vi era l'intenzione di chiudere questo problema non solo per l'opportunità generale di portare a conclusione una indagine conoscitiva già svolta, ma anche per tutelare la dignità e il lavoro della nostra Commissione, visto che ad un certo momento si è vista sorgere un'analogha richiesta alla Camera, con grande sbandieramento nei giornali, quasi che noi questa indagine non l'avessimo portata avanti, non avessimo fatte le udienze conoscitive, non avessimo approfondito tutti gli aspetti. È poi bene, senatore Spano, che quando si interrogano le categorie, si dia alle categorie stesse la dimostrazione che il problema si chiude. In sostanza devo dire che non c'è stata da parte mia, nel mettere all'ordine del giorno questo problema, nessuna intenzione di forzare i tempi, perchè all'ordine del giorno questo problema c'è stato lungamente.

Dico pertanto che accetto il rinvio, però fino alla prossima riunione, con l'intesa che

se ci sono osservazioni ulteriori, queste vengono presentate.

S P A N O. Considerate le dichiarazioni del Presidente, mi sento obbligato a una precisazione, anche perchè posso essere stato non sufficientemente chiaro o comunque non completo. Ritorno all'urgenza per cui approvammo in quella seduta del 4 febbraio il dispositivo finale. La sollecitazione fu fortissima, perchè il Ministro affermò che l'approvazione era la condizione necessaria per poter procedere alla diminuzione dei prezzi petroliferi. Ma guardando la successiva sequenza degli avvenimenti, risulta chiaramente che la decisione di diminuire tali prezzi era stata già presa. Ecco perchè ora ritengo che non sussistano motivi validi per accelerare i tempi per la votazione del documento e che sia opportuno, invece, un rinvio che consenta un approfondimento del contenuto.

PRESIDENTE. Non ho certo contestato il diritto di approfondimento. E ricordo che anche la prima volta intervenni, nella mia qualità di Presidente della Commissione, perchè potessimo pronunciarci prima che il CIPE chiudesse il problema, tant'è che la decisione di quel comitato seguì di due giorni il pronunciamento della nostra Commissione. Non ho motivo di fare polemica su questo.

Non facendosi altre osservazioni il seguito dell'esame del documento è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINO' DI MIGLIONE